

«Difendo i valori, basta coinvolgere la Chiesa»

Casini ribadisce la neutralità del mondo cattolico. Al Cavaliere: «La Lega sarà la tua spina nel fianco»

Elezioni, la prolusione del presidente Cei Angelo Bagnasco

«Va da sé dunque che la Chiesa non prende "nelle sue mani la battaglia politica" (cfr. Benedetto XVI, Deus caritas est, n. 28). E quindi confermiamo la linea di non coinvolgimento, come Chiesa, e dunque come clero e come organismi ecclesiali, in alcuna scelta di schieramento politico o di partito: linea che già ci ha caratterizzato nelle precedenti consultazioni. Questo non coinvolgimento è, a ben guardare, il contrario del disinteresse e del disimpegno, ma è un contributo concreto alla serenità del clima, al discernimento meno distratto, alla concordia degli animi»



«Se da una parte è indicativo che nei programmi delle varie liste si rincorrono, pur con termini diversi, una serie di impegni comunemente avvertiti - dall'aumento dei salari minimi, alla difesa del potere d'acquisto delle pensioni, dall'emergenza abitativa alle iniziative di sostegno della maternità, dalle misure per una maggiore sicurezza nei posti di lavoro, al miglioramento di alcune fondamentali infrastrutture a servizio anche dei pendolari... - dall'altra vorremmo che all'indomani del voto ci fosse una spinta convergente, nel rispetto dei ruoli che il corpo elettorale vorrà assegnare, per affrontare realmente queste situazioni, stando al largo dalle strumentalità e dalle speculazioni, per dare un miglioramento effettivo alle condizioni di vita della parte più consistente della popolazione»

Roma, 10-13 marzo 2008

CENTIMETRI.it

ADOLFO PAPPALARDO

«Il mondo cattolico non può essere strumentalizzato da chi non ha assolutamente interesse a difenderne i valori». Pier Ferdinando Casini, candidato leader per l'Unione di centro, torna sulle dichiarazioni di Berlusconi secondo cui la Chiesa guarderebbe al Pdl ma chiarisce anche che non affronterà più l'argomento fino alla fine della campagna elettorale. «Le strumentalizzazioni le faccio fare agli altri, io mi attengo ai valori e ai principi per cui facciamo questa battaglia elettorale» dice l'ex presidente della Camera scegliendo la linea della sobrietà. Sa bene, infatti, che al vaticano l'uscita del Cavaliere non è proprio piaciuta. E un secco no comment è stato espresso ieri anche da parte del segretario di Stato Vaticano, il cardinale Tarcisio Bertone.

Parole che arrivano nel giorno in cui «Avvenire» bacchetta la classe politica italiana con uno sferzante editoriale. «Il bilancio del lungo primo tempo della partita elettorale è sconcertante persino per gli addetti ai lavori», scrive il quotidiano dei Vescovi che spiega anche come «i temi più forti sono gli stucchevoli interrogativi intorno al duello tra Berlusconi e Veltroni». «Loro sono persone serie», è la risposta di Casini quando gli viene chiesto un commento sull'editoriale. Ma i punti d'attrito con l'ex alleato Berlusconi sono molti. Tanto che in serata arriva la replica secca dell'azzurro Sandro Bondi e del leader di An



E Ferrara chiede voti sul sagrato

Giuliano Ferrara sceglie per un comizio il piazzale di una chiesa in provincia di Imperia inibita per manifestazioni elettorali e scoppiano le polemiche. A denunciare il fatto è una candidata alla Camera della Sinistra Arcobaleno, Gabriella Badano che ha presentato un'interpellanza urgente al sindaco. Chiede di sapere «se l'uso della piazza è stato autorizzato e la presenza di numerosa forza pubblica lo lascerebbe intendere». Secondo la candidata «molti cittadini, religiosi e non hanno manifestato disapprovazione nel vedere la scalinata della basilica usata come palco».

Gianfranco Fini.

L'ex presidente della Camera, infatti, ieri non ha rinnegato certo la vecchia alleanza della Cdl ma ha sottolineato anche come il Pdl dovrà fare i conti con i condizionamenti del Carroccio: «Sarà la spina nel fianco di Berlusconi perché la Lega è un fattore determinante e dovranno stare agli ordini di Bossi».

«Non rinnego il tratto di strada che abbiamo fatto insieme, solo che io speravo - dice il leader dell'Udc - che la strada conducesse a un centrodestra moderno e non a un fronte populista ipotecato dalla Lega e generosamente aperto ai post-fascisti, ma precluso a forze cattoliche, liberali e centriste come la nostra». E sul Pdl dice: «Questa è ancora l'Italia dei gattopardi. I cosiddetti nuovi partiti a ben vedere sono solo coalizioni mascherate da partiti: divisi al loro interno su tutto e creati soltanto per vincere le elezioni». Infine, mette in guardia dal rischio inciucio tra Berlusconi e Veltroni e ribadisce che non si alleerà con nessuno. «Il rischio che vedo è quello del grande inciucio, basta guardare come va la campagna elettorale, con Berlusconi che invita a votare Veltroni e viceversa. Temo una spartizione di potere sulla pelle degli italiani, contro

la quale noi saremo le sentinelle in Parlamento e nel Paese. Se ci alleeremo con qualcuno? Le alleanze si fanno prima del voto, non dopo. Il nostro comportamento in aula e nelle commis-

sioni dipenderà dai singoli provvedimenti, appoggeremo quelli che riterremo necessari per il bene degli italiani. E in caso di stallo al Senato valuteremo solo una vera grande coalizione virtuosa finalizzata alle riforme per ammodernare l'Italia». Poi chiarisce anche come la sua coalizione non vuole una modifica della legge 194 sull'aborto «ma il suo rispetto in tutti i punti». Duro la controffensiva degli ex alleati. «Casini sostiene che il Pd e il Pdl imploderanno

dopo le elezioni? Una delle tante previsioni non azzeccate, almeno per il Pdl. La mia previsione è esattamente l'opposto» dice Gianfranco Fini da Palermo. Il coordinatore azzurro Bondi, invece, elenca gli errori di Casini: «Il logoramento dall'interno del governo Berlusconi, fino a teorizzare una discontinuità e l'apertura di una crisi di governo e - conclude - il rifiuto di stipulare una federazione tra Forza Italia ed Udc come nucleo fondamentale del Ppe in Italia».